

# SABATO 7 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,  
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

### Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio:  
che io veda la tua bellezza.  
Son come cieco,  
privo di luce:  
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:  
son triste, chiuso in me stesso;  
c'è chi ha fame  
e bussa alla porta:  
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che cammini, o Dio,  
senza sosta, verso la vita;  
voglio seguirti  
fino alla croce:  
guidami con la tua mano.*

*Donami fede, o Dio,  
quando il mondo ti dice morto.  
Quando la sera  
scende improvvisa  
resta con me, mio Signore.*

### Salmo CF. SAL 118 (119)

La verità è fondamento  
della tua parola,  
ogni tuo giusto giudizio  
dura in eterno.

I potenti mi perseguitano  
senza motivo,  
ma il mio cuore  
teme solo le tue parole.  
Io gioisco per la tua promessa,  
come chi trova  
un grande bottino.

Odio la menzogna e la detesto,  
amo la tua legge.  
Sette volte al giorno  
io ti lodo,  
per i tuoi giusti giudizi.  
Grande pace  
per chi ama la tua legge:  
nel suo cammino

non trova inciampo.  
Aspetto da te la salvezza,  
Signore,  
e metto in pratica  
i tuoi comandi.  
Io osservo i tuoi insegnamenti  
e li amo intensamente.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore (*Mi 7,18*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Signore!**

- Che toglie l'iniquità e perdoni i nostri peccati.
- Che non serbi per sempre la tua ira, ma ci ridai sempre una nuova possibilità per ricominciare.
- Che ti compiacci di manifestare il tuo amore e gioisci quando noi peccatori ritorniamo a te.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 144 (145),8-9

Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore per tutti,  
e la sua misericordia si estende a tutte le sue creature.

## **COLLETTA**

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

<sup>14</sup>Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

<sup>15</sup>Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

<sup>18</sup>Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

<sup>19</sup>Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre

colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.  
<sup>20</sup>Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

**oppure:** Il Signore è buono e grande nell'amore.

<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
 quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
 non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

<sup>3</sup>Egli perdona tutte le tue colpe,  
 guarisce tutte le tue infermità,

<sup>4</sup>salva dalla fossa la tua vita,  
 ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

<sup>9</sup>Non è in lite per sempre,  
 non rimane adirato in eterno.

<sup>10</sup>Non ci tratta secondo i nostri peccati  
 e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

<sup>11</sup>Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
 così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

<sup>12</sup>quanto dista l'oriente dall'occidente,  
 così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Lc 15,18

**Lode e onore a te, Signore Gesù**

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

**Lode e onore a te, Signore Gesù**

## **VANGELO** Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>1</sup>si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

<sup>3</sup>Ed egli disse loro questa parabola:

<sup>11</sup>«Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di

fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

<sup>21</sup>Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

<sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup>Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. <sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup>Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute,

per lui hai ammazzato il vitello grasso”. <sup>31</sup>Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore*.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Da questo sacrificio che ti offriamo, Signore, venga per noi una forza di redenzione, che ci salvi dai cedimenti umani e ci prepari a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 342-344

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Lc 15,32

«Rallegrati, figlio mio, perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La comunione al pane di vita eterna, o Dio, agisca profondamente nel nostro spirito, e ci renda partecipi della forza di così grande sacramento. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Convertire... la verga**

Il profeta Michea si profonde in una supplica che sembra profetizzare la decisione del figlio minore della parabola, ormai sprofondata nell'umiliazione della miseria e della perdita di dignità: «Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne» (Mi 7,14). Al culmine della sua umiliazione, non disgiunta da una certa depressione, il figlio minore «ritornò in sé» e prese la decisione della sua vita: «Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: “Padre, ho peccato contro il Cielo e davanti a te”» (Lc 15,18). Possiamo ben immaginare quali fossero i pensieri e i timori di questo figlio, che non si sente più «degnò di essere chiamato tuo figlio» (15,19). Nella più nera disperazione, la sua grande speranza sarà stata la «verga» di un padre che lo avrebbe giustamente punito purché lo riaccogliesse non tanto tra le sue braccia, ma nella sua casa dove c'è «pane in abbondanza» (15,17). Il pane sembra essere diventato il pensiero fisso di questo giovane, cui vengono negate quelle stesse «carube di cui si nutrivano i porci» (15,16). Eppure, il ritorno a casa coincide con la grande sorpresa del ritorno tra le braccia di un padre che è ferito non dalla mancanza di rispetto del proprio figlio, quanto piuttosto dal fatto che uno dei suoi figli rischi di sperperare, non tanto il patrimonio, quanto la sua stessa vita.

Al cuore della terza parabola della misericordia, quasi come spartiacque tra la storia del figlio minore e quella del figlio maggiore, Luca incastona la perla di un primo piano sul volto e sul cuore del vero protagonista: «Quando ancora era lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (15,20). In un solo versetto ci viene svelato il volto di Dio e viene tracciato l'esigente cammino di conversione cui ciascuno di noi è chiamato per essere veramente figlio di Dio. Eppure, sembra ricordarci il vangelo, non basta recuperare come il figlio minore o mantenere come il figlio maggiore il proprio statuto filiale, se questo non genera la capacità e la creatività di essere fratelli. Sembra proprio che sia la mancanza di compassione fraterna ad addolorare il cuore di questo padre, piuttosto che la mancanza di rispetto verso la sua autorità paterna.

All'immagine così materna di un padre che accoglie nel suo seno il figlio che torna da lontano, si affianca un'immagine più drammatica che rischia di riguardarci ancora di più: «Suo padre allora uscì a supplicarlo» (15,28). Il padre supplica di ricordare quel legame di fratellanza che è indistruttibile quanto quello della figliolanza: «Perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (15,32). Non basta che il Padre ci ritrovi, è necessario che ci ritroviamo reciprocamente fino ad accettare di ricominciare a camminare fraternamente, trasformando ogni giorno la «verga» (Mi 7,14) in

«compassione» (Lc 15,20). La misericordia diventa così più che una parola, diventa uno stile in cui la miseria e il cuore non sono che una sola cosa, quasi invocandosi reciprocamente, e riesce a mettere insieme gli «umiliati dalla vita» e la bellezza, come amava ripetere Camus facendone i poli di un'esigente e difficile fedeltà alla nostra opera di umanizzazione. In tal modo ci viene ricordato, come si indicano le porte di sicurezza prima di decollare, che per quanto si possa cadere in basso non si può mai cadere più in basso che nelle braccia di Dio, che «perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità» (Sal 102,3).

*Signore Gesù, nel tuo esserti fatto nostro fratello in umanità fino ad accettare di essere rifiutato dalla nostra umanità, donaci di ritrovare la strada di casa, non per saziarci semplicemente di pane, ma per condividere gioiosamente la ritrovata mensa di una figliolanza condivisa in fraternità. Kyrie eleison!*

**Cattolici, anglicani e luterani**

Perpetua e Felicità, martiri a Cartagine (203).

## PRIMO PASSO: L'ESSENZIALE

“Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o *kerygma*, che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il *kerygma* è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forme di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e risurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre (EG 164).”

*Vivere la Quaresima significa riscoprire il cuore dell'annuncio della nostra fede in Cristo risorto ed è l'occasione di ritornare al dono del battesimo, che non solo ci ha inseriti nel mistero pasquale, ma ci permette di maturare un approccio alla vita conforme al vangelo. La Quaresima, con il suo impegno di crescita in consapevolezza attraverso un serio e impegnato cammino di conversione, è un'occasione rinnovata e ritrovata per andare all'essenziale della nostra esperienza di sequela. Una delle tradizionali «opere» quaresimali è certamente il digiuno, che potrebbe anche essere inteso come digiuno da tutto ciò che, nell'esperienza religiosa, non è essenziale e rischia persino di ingombrare il cammino di fede. È una grande sfida per la Chiesa dei nostri giorni ritornare con entusiasmo e con onestà intellettuale e spirituale a quel «primo annuncio», che non si identifica con una sorta di inizio superabile col tempo, ma con la memoria di quel «fuoco» incandescente che sta sotto ogni cenere di utili, ma non indispensabili, pratiche religiose, concetti teologici e metodi spirituali. Così il «rinnovamento ecclesiale» parte e riparte continuamente da un ritorno all'essenziale che esige una povertà del cuore, cui si congiunge, del tutto naturalmente, l'umiltà della mente.*